nali e con 1.540.109 euro (1.739.810 euro nel 2010) per il CNSAS il quale, a sua volta, ha versato 140.000 euro (205.777 euro nel 2010) per il supporto ai maggiori costi della polizza assicurativa, cui va aggiunto il contributo della Banca Popolare di Sondrio, pari a 20.000 euro (invariato rispetto al 2010), per un totale di 2.549.101,28 euro (3.138.526 euro nel 2010).

Nel 2011 non sono stati corrisposti contributi regionali.

Prospetto 12 - Contributi in c/esercizio anni 2010 -2011 con variazioni percentuali

	2010		**2011**		**Var. 2011/10**
Presidenza del Consiglio dei Ministri:		2.885.075		2.389.101	-17,19
- per attività istituzionali	1.145.265		848.993		-25,87
- per le attività del CNSAS	1.739.810		1.540.109		-11,48
Ministero dell'Ambiente					
CNSAS		205.777		140.000	-31,97
Altri enti (Banca Popolare di Sondrio e di Brescia)		20.000		20.000	0,00
Regione Veneto		19.000		-	-100,00
Regione Piemonte		8.674		-	-100,00
Totale generale		**3.138.526**		**2.549.101**	**-18,78**

Costi della produzione

Nel prospetto seguente sono riportati i costi per servizi, suddivisi in spese generali e per consulenze e in spese per fini istituzionali, queste ultime disaggregate per destinazione.

Prospetto 13 - Costi per servizi – anni 2009 -2010 con variazioni percentuali e incidenze

COSTI PER SERVIZI	2010		Inc % 2010	2011		Var % 2011/10	Inc % 2011
Spese generali	701.880		7,58	664.822		-5,28	7,44
Spese per collaborazioni/consulenze	84.575		0,91	92.435		9,29	1,03
Totale		786.455	8,49		757.257	-3,71	8,48
Spese per attività istituzionali:							
Eventi istituzionali	26.310		0,28	30.000		14,02	0,34
Stampa sociale	1.852.100		20,00	1.562.304		-15,65	17,49
Assicurazioni	2.529.202		27,30	2.738.146		8,26	30,65
Piano editoriale	121.030		1,31	191.954		58,60	2,15
UNICAI	23.641		0,26	12.011		-49,19	0,13
Attività OTCO e contributi OTPO	736.769		7,95	724.105		-1,72	8,11
Attività di comunicazione	163.259		1,76	162.620		-0,39	1,82
CNSAS	1.787.060		19,29	1.581.466		-11,50	17,70
Contributi per attività istituzionali	589.913		6,37	575.452		-2,45	6,44
Immobili e rifugi	599.596		6,47	518.123		-13,59	5,80
Altri costi per il personale	47.476		0,51	79.644		67,76	0,89
Totale		8.476.357	94,41		8.175.825	-3,55	*91,52*
TOTALE GENERALE		**9.262.812**	**100,00**		**8.933.082**	**-3,56**	**100,00**

Le spese generali hanno mostrato, nell'esercizio 2011, un decremento del 5,28% rispetto al 2010 con un incidenza sul totale dei costi per servizi pari al 7,44%, di poco inferiore a quello realizzatosi nel 2010 (7,58%). Ciò è dovuto, in gran parte, sia alla diminuzione degli oneri sostenuti per l'organizzazione di assemblee e congressi (-42,75%) che ai costi per la gestione della piattaforma del tesseramento e del portale (-21,37%) e per la riorganizzazione del sistema informativo dell'Ente (non presenti nel 2010, pari a 16.066,69 euro) laddove risultano, invece, in aumento, i costi di manutenzione della sede legale (+11,98%)[18].

Anche le spese per attività istituzionali si sono ridotte del 3,55% rispetto all'anno precedente a causa della diminuzione dei costi di spedizione in abbonamento postale e quindi delle spese per la stampa sociale (-15,65%), dei costi per le attività di comunicazione (-0,39%), dovuta alla limitazione della foliazione per i periodici "La Rivista" e "Lo Scarpone", dei contributi per le attività istituzionali (-2,45%)[19], dell'UNICAI (-49,19%) e, infine, per le attività OTCO e OPTO (-1,72%).

[18] Nel dettaglio, le spese viaggio per organi istituzionali risultano pari a 159.064,02 euro (177.496,84 euro 2010), quelle inerenti i costi di gestione della piattaforma tesseramento 81.639,27 euro (103.824,24 nel 2010), i costi di manutenzione della sede legale di via Petrella 83.196,05 euro (74.298,27 euro nel 2010) e, infine, i costi di organizzazione e partecipazione ad assemblee e congressi sono stati pari a 28.258,91 euro (49.359,28 euro nel 2010).

[19] Nel 2011 non sono stati erogati i contributi per il Centro di Formazione "B. Crepaz" (19.000 euro nel 2010), per l'Istituto di Fotografia Alpina V. Sella (2.600 euro nel 2010) e per le iniziative del 150° anniversario (15.000 euro nel 2010).

Risultano in aumento le spese non riconducibili direttamente alle retribuzioni del personale (+67,76 %), ad eccezione di quelle per la mensa (da 28.071 nel 2010 a 22.354,86 nel 2011 con una diminuzione del 20,36%) e per il rimborso delle spese di viaggio per trasferte (da 12.701 nel 2010 a 6.691,17 euro nel 2011, diminuite del 47,32%), mentre sono aumentate le spese per la formazione passando da 1.240 nel 2010 a 14.375,76 euro nel 2011.

Si sono, altresì, incrementate le spese per il piano editoriale (+58,60%), nonché quelle per le assicurazioni (+8,26%)[20] e per gli eventi istituzionali (+14,02%).

Infine, il contributo assegnato[21] al CNSAS, è stato, rispetto al 2010, ulteriormente ridotto di 205.594 (256.750 euro nel 2010) pari all'11,50% e ammonta a 1.581.466 euro.

Si riporta di seguito una tabella che evidenzia la struttura dei costi per servizi graduando le prime cinque voci di costo e confrontandole con quelle dell'anno precedente.

Prospetto 14 – Graduatoria delle componenti di costo dei servizi per gli anni 2010 e 2011

	2010	**Inc. % 2010**	**2011**	**Inc. % 2011**
1	Assicurazioni	27,30	Assicurazioni	30,65
2	Stampa sociale	20,00	CNSAS	17,70
3	CNSAS	19,29	Stampa sociale	17,49
4	Attività OTCO e contributi OTPO	7,95	Attività OTCO e contributi OTPO	8,11
5	Spese generali	7,58	Spese generali	7,44

Le prime tre voci assorbono il 65,84% del totale dei costi dei servizi rispetto al 66,59% dell'anno precedente[22]. In particolare, i costi per assicurazioni assorbono il 30% circa del costo totale dei servizi.

[20] Sono state stipulate oltre alle polizze per infortuni ulteriori polizze assicurative, fra cui quella per il soccorso alpino ai soci e non soci per 212.595,56 euro oltre alle polizze per infortuni (252.975,10 euro nel 2010), la polizza RC istruttori per 12.384 euro (17.488,55 euro nel 2010), la polizza RC sezioni per 173.173,92 euro (62.108,08 euro nel 2010), la polizza tutela legale sezioni per 25.556,80 euro (25.553,04 euro nel 2010), polizze su immobili di proprietà per 11.000 euro (10.850 euro nel 2010), e sulla Sede Legale per 5.577,99 euro (5.526,80 euro), polizze per il supporto specialistico per 24.656 euro (35.440 euro nel 2010).

[21] L. 18 febbraio 1992 n. 162 e L. 21 gennaio 2001 n.74.

[22] Dati desunti dal prospetto n. 15.

6. CONCLUSIONI.

L'esercizio si è chiuso con un utile di 26.335 euro, con un incremento rispetto all'avanzo registrato nel 2010 (4.161 euro). Ciò è da imputarsi soprattutto alla gestione caratteristica, che presenta un saldo positivo, espresso come differenza tra ricavi e costi di produzione, di 57.491 euro, in aumento del 17,32% rispetto all'anno precedente (euro 49.002).

Il patrimonio netto si è incrementato di 26.335 euro, passando da 5.502.663 euro del 2010 a 5.528.998 euro, pari allo 0,48% in più rispetto all'anno precedente, determinato dall'assegnazione, per l'intero importo, dell'utile di esercizio a patrimonio netto.

In particolare, l'incremento delle entrate del 4,82%, nonostante la riduzione dei contributi statali e il venir meno di quelli regionali che ha comportato una riduzione totale dei medesimi di euro 589.425, pari al 18,78%, rispetto al 2010, è riconducibile soprattutto all' aumento delle quote associative che ha determinato maggior entrate per euro 1.172.021 euro, pari al 19,39% con un' incidenza sul valore della produzione del 62,83% (55,55% nel 2010).

Per quanto riguarda i costi della produzione si registra un incremento del 4,76%, riconducibile in buona parte all'accantonamento di euro 1.135.184 al fondo rischi.

I costi per i premi assicurativi assorbono la maggior parte delle risorse disponibili.

Peraltro, non sono intervenute variazioni significative nella struttura delle spese generali, in linea con il valore dell'esercizio precedente; le stesse hanno infatti inciso per il 7,44% nel 2011 a fronte del 7,58% del totale dei costi di produzione del 2010.

Prosegue la tendenza alla diminuzione del costo globale del personale, con una riduzione nell'esercizio in esame del 15,84% rispetto al 2010, anno in cui risultava già in diminuzione del 10,51% rispetto al 2009.

Le spese per attività istituzionali sono diminuite del 3,55% rispetto all'anno precedente soprattutto a causa della diminuzione delle spese per la stampa sociale (-15,65%) e dei costi per le attività del CNSAS (-11,50%). In aumento sono risultate soprattutto le spese per le assicurazioni (+8,26%), che hanno inciso per il 30,65% sul costo dei servizi (27,30% nel 2010).

Anche nell'esercizio in esame il CAI, che nel corso degli anni ha esteso le proprie attività ai tutti i settori connessi con la difesa dell'ambiente alpino, ha continuato a far fronte alle proprie funzioni istituzionali, anche grazie all'attività di volontariato svolta dai soci, capillarmente diffusi nel territorio, nel contempo conservando una sostanziale stabilità economico-finanziaria.

CLUB ALPINO ITALIANO (CAI)

ESERCIZIO 2011

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Introduzione

(foto di Aldo Remonato)

Libertà, diritto, garanzia

Sono tre concetti forti che, seppure talora antitetici, in stretta connessione costituiscono principi fondamentali della convivenza civile.
È alla luce di questi principi che dobbiamo ripensare le azioni da intraprendere per rivitalizzare la frequentazione sostenibile della montagna. Una lettura di basso profilo, propria di un pensiero debole, può infatti portare a una interpretazione minimalista – ove prevalgano gli ultimi due concetti sul primo – nell'accesso e nei modi di andar per monti: modi di tipo ludico consumistico o tecnicistico spettacolare. Un approccio questo del quale dobbiamo prendere atto ma che non possiamo condividere in quanto difficilmente conciliabile con la nostra tradizione e la cultura della montagna che sta alla base del nostro messaggio.
Libertà, o espressione esistenziale del libero arbitrio, non può essere limitata in persone che, senzienti e consapevoli, intendono esercitarla sui monti, divenendo artefici delle proprie scelte e del proprio destino.
Diritto, inteso come azione della giustizia, mirata da un lato ad assicurare al cittadino la possibilità di fruire delle libertà costituzionali, dall'altro di limitare tale ambito e sanzionare comportamenti incompatibili ed abusi.
Garanzia: tutti vorrebbero essere garantiti nello svolgimento delle proprie attività, ma troppo spesso tali garanzie, anziché assunte in proprio, vengono richieste a carico della collettività, con costi insostenibili per quest'ultima. Garanzia infatti vuol dire sicurezza sul piano personale e assicurazioni sul piano economico.
È in queste tre direzioni che dobbiamo concentrare i nostri sforzi per contrastare i tentativi di ridurre la pratica della montagna in un'attività regolata da rigide norme e costellata di iniziative legislative di difficile interpretazione e ancor più difficile applicazione. Iniziative che rischiano di risolversi in azioni repressive e punitive sia a livello penale che civile nei confronti dei "trasgressori" con inevitabili e pesanti ricadute amministrative, sia per i singoli che per l'associazione.
Siamo convinti che secondo i nostri principi culturali e formativi l'alpinismo in senso lato, cioè l'andar per monti, non abbia niente a che vedere con tutto ciò, e che ci sia bisogno di una voce chiara e forte a livello legislativo, magari indicando nel CAI l'istituzione garante, che ne richiami l'essenza fondamentale di libera e responsabile scelta ed espressione individuale.
È stata avanzata la proposta di candidatura dell'alpinismo quale patrimonio immateriale dell'umanità: se non vogliamo che tale patrimonio sia un relitto museale bisogna prima di tutto garantire all'alpinismo il diritto di libertà di espressione nel suo ambiente naturale, entro i limiti di quell'etica della montagna rappresentata dalle pratiche virtuose di chi vi opera, richiamata nel primo editoriale pubblicato sulla nostra rivista all'indomani della mia elezione.

Umberto Martini
Presidente Generale
del Club Alpino Italiano

Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei Delegati

Testo approvato dall'Assemblea dei Delegati il 22 maggio 2005

Art. 1 - Apertura - Elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori- Partecipazione

1. Il PG o, in sua assenza, il VPG più anziano per carica, dichiara aperta l'AD.
2. L'AD procede preliminarmente, anche mediante acclamazione, alla elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori, scelti in numero idoneo tra i soci della Sezione o delle Sezioni ospitanti.
3. I componenti del CdC, del CC, del Collegio nazionale dei revisori dei conti e del Collegio dei probiviri, nonché le persone invitate dal CdC hanno facoltà di intervenire alle sedute dell'AD e di prendervi la parola, ma non hanno diritto di voto.

Art. 2 - Poteri del presidente dell'assemblea - Procedure per il Verbale

1. Il presidente dell'assemblea:
a) è responsabile della interpretazione e della applicazione delle norme afferenti l'AD;
b) dirige i lavori della seduta in conformità al presente regolamento e ne dichiara la chiusura;
c) fissa i tempi destinati alla trattazione dei singoli punti all'ordine del giorno, incluso il tempo a disposizione dell'eventuale relatore, nonché quello delle pause e ripresa lavori;
d) in casi di particolare rilevanza può assegnare ai singoli interventi un tempo superiore a quello ordinariamente previsto;
e) in presenza di numerose richieste di intervento ha facoltà di ridurre il tempo ordinario assegnato a ciascuno, sino ad un minimo di tre minuti;
f) in presenza di più richieste di intervento per dichiarazioni di voto assimilabili, riduce gli interventi ad uno a favore e ad uno contrario, con un tempo doppio;
g) impedisce od interrompe interventi palesemente estranei all'argomento in discussione;
h) comunica i risultati delle elezioni per le cariche negli organi del sodalizio e quelli delle votazioni espresse dalla AD.
2. Prima della chiusura della seduta, il presidente dell'assemblea consente, ai delegati che ne abbiamo fatto preventiva richiesta, la illustrazione di argomenti attinenti alle finalità istituzionali o la comunicazione di avvenimenti o programmi di interesse generale. Su tali argomenti e comunicazioni interviene il solo delegato richiedente.
3. Agli scrutatori competono il controllo delle votazioni e lo spoglio delle schede, con l'obbligo di diligenza e correttezza; agli stessi è riservata la valutazione circa la validità o l'interpretazione del voto espresso; all'esito della verifica di voti o dello spoglio delle schede redigono e sottoscrivono verbale con l'esito analitico della votazione e lo consegnano al presidente dell'assemblea.
4. Il direttore partecipa alla AD, assiste gli organi assembleari e cura la compilazione del verbale, ferma la competenza notarile in caso di AD straordinaria.
5. I verbali delle sedute riportano gli interventi in forma riassuntiva e le deliberazioni adottate.
Copia del verbale viene affissa all'albo della struttura centrale per trenta giorni ed è a disposizione di chi ne faccia richiesta nei modi e per gli usi di legge.
La registrazione del dibattito, su qualunque tipo di supporto, ha carattere riservato ed è conservata a cura del direttore; la sua consultazione o acquisizione può avvenire in conformità alle norme statuali vigenti in materia.

Art. 3 - Modalità di svolgimento delle sedute - Relazioni - Interventi dei delegati - Mozioni

1. Il Presidente dell'assemblea indica il punto in trattazione, secondo l'ordine del giorno, passando la parola all'eventuale relatore, al quale comunica il tempo assegnato, e successivamente a coloro che hanno presentato richiesta di intervento.
2. La richiesta di intervento avviene mediante presentazione al tavolo della presidenza, entro l'esaurimento della relazione del punto a cui si riferisce, di modulo contenente l'indicazione di nome, cognome, sezione di appartenenza e argomento.
3. Il presidente dell'assemblea concede la parola in base all'ordine di presentazione delle richieste; la non presenza in sala al momento della chiamata equivale a rinuncia all'intervento.
4. Chi interviene ha cinque minuti a disposizione per svolgere l'intervento, salva diversa indicazione del presidente dell'assemblea; in presenza di numerose richieste di intervento, il presidente dell'assemblea ha facoltà di ridurre il tempo ordinario assegnato, sino ad un minimo di tre minuti.
5. Non è concesso al medesimo delegato, anche se portatore di più deleghe, intervenire più di una volta sullo stesso argomento all'ordine del giorno, o in replica ad altro intervento, se non per fatto personale, che è accertato dal presidente dell'assemblea.
6. Al termine dell'eventuale relazione o all'esaurimento degli interventi, ciascun delegato può presentare, sul punto in trattazione, richiesta di chiarimento o eventuale mozione da sottoporre all'assemblea. Il relatore può rispondere direttamente in assemblea sulla base degli elementi disponibili oppure indicare i tempi e i modi previsti per la risposta. Il presidente dell'assemblea pone quindi in votazione le mozioni presentate, in ordine di presentazione, dopo aver dato lettura di ciascuna. Sulle mozioni sono ammesse solo sintetiche dichiarazioni di voto, con un tempo assegnato di due minuti: l'approvazione di una mozione esclude che si proceda al voto su quelle contrarie o similari. Il presidente dell'assemblea ha facoltà di invitare i presentatori delle mozioni a formulare un testo unico o due testi alternativi per le mozioni da votare.
7. In assenza di mozioni ed esauriti gli interventi, il presidente dell'assemblea dichiara chiusa la discussione e ciascun delegato può chiedere di intervenire per una sintetica dichiarazione di voto con un tempo assegnato di due minuti a disposizione per illustrare il suo voto; in presenza di numerose richieste per dichiarazione di voto, il presidente dell'assemblea ha facoltà di consentire un solo intervento a favore ed uno contrario; in questo caso i due delegati designati avranno ciascuno quattro minuti a disposizione.
8. Nel corso dell'assemblea straordinaria avente ad oggetto le modifiche statutarie non è ammessa la presentazione di emendamenti al testo proposto.

Art. 4 - Votazioni e Scrutini

1. Esaurite le dichiarazioni di voto, il presidente dell'assemblea dichiara aperte le votazioni, che avvengono con voto palese, per alzata di mano e indicazione del numero di voti a disposizione del delegato.
Se riguardano persone devono essere effettuate esclusivamente con voto segreto utilizzando le schede predisposte del comitato elettorale e consegnate ai delegati al momento della loro registrazione.
2. Il numero totale dei votanti è determinato dalla somma dei voti favorevoli e dei voti contrari, con esclusione del numero degli astenuti.
3. La AD approva se – fatta salva la maggioranza qualificata nei casi espressamente previsti – il numero dei voti favorevoli supera il numero dei voti contrari.
4. In caso di votazioni per la elezione di componenti degli organi del Club alpino italiano, risultano eletti i candidati che hanno ricevuto il numero maggiore di preferenze, fino a coprire tutte le posizioni previste; in caso di parità di voti ricevuti risulta eletto il candidato avente maggiore anzianità di adesione continuativa al CAI.
5. Una volta che la AD ha deliberato su di un argomento, questo non può essere posto nuovamente in discussione nella stessa seduta.
6. Il presidente dell'assemblea procede alla lettura dei risultati delle votazioni.

Art. 5 - Modifiche del regolamento per il funzionamento dell'AD

1. Il presente regolamento può essere modificato per iniziativa del CdC, del CC o di almeno un quinto dei delegati della AD.
2. Per l'approvazione delle modifiche è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei votanti.

Art. 6 - Disposizioni finali

1. Il presente regolamento costituisce attuazione dell'art. III.I.8 "Regolamento per il funzionamento dell'AD" del Regolamento generale.

Relazione Morale del Presidente Generale

Umberto Martini

Il CAI al tempo della crisi

Come soci e cittadini responsabili non possiamo fingere di ignorare le difficoltà che la nazione è chiamata ad affrontare per difendere il livello di qualità della vita della civiltà occidentale in Europa gravemente minacciata dalla crisi globale dei mercati, e non solo, ritenendo che la montagna e il Sodalizio rappresentino un'isola felice decontestualizzata da questa realtà. Certo, è proprio in tale quadro che un'istituzione dimostra tutta la propria forza e validità, purché sappia conservare e rafforzare i solidi valori fondanti per attualizzarli nella società odierna. Nel 2010 all'indomani del mio insediamento posi quali presupposti del mio operare credibilità, chiarezza e autorevolezza nella proposta dei contenuti etici e culturali che permangono come termini di riferimento nel disorientamento di una società nella quale il canto delle sirene, troppo spesso identificantesi con modelli di vita e comportamenti ripetutamente proposti dai mezzi di comunicazione di massa ed i falsi profeti sostenitori dei consumi omologati e omologanti, causano crisi di identità sia a livello individuale che sociale.
La sostanziale tenuta nel numero degli iscritti, considerato il sacrificio economico che richiede l'associazione, è un segno palese del consenso di cui gode il Sodalizio, quindi della qualità dei contenuti e della credibilità nei modi di attuazione in buona sostanza del valore sociale del CAI che nel suo cammino quasi centocinquantenario ha sempre considerato la montagna un "bene rifugio" per tutti coloro che la frequentano sia a titolo temporaneo che permanente, un bene quindi da tutelare cercando di mantenerne le peculiarità senza diminuirne le potenzialità.
Ma come è già stato sottolineato in altre occasioni, ad esempio nel tema dell'assemblea del Club Arc Alpin "Quale futuro per i Club Alpini" tenutosi al Palamonti di Bergamo nel settembre scorso, le difficoltà di bilancio rischiano di penalizzare l'efficacia dell'impegno a beneficio di una frequentazione sostenibile della montagna, difficoltà di bilancio alle quali non siamo estranei, dovute in parte alla riduzione del contributo statale e in parte all'aumento dei costi, soprattutto assicurativi. Si rende quindi indispensabile individuare al nostro interno quali siano le "economie virtuose" che senza togliere slancio alla nostra operatività, consentano di essere presenti comunque di fronte ai soci e alla collettività come voce centrale ed autorevole della montagna e dei suoi frequentatori.

Premio Pelmo d'Oro 2011. Da sinistra il Presidente Martini, Signora De Marchi e Giuliano Cesca vincitore del premio Giuliano De Marchi. (foto di Roberto Serafin)

Risorse e obiettivi

Ragionando con realismo bisogna rendersi conto che il mutamento culturale, direi la visione del mondo, non dovrebbe essere imposto, bensì dovrebbe derivare dall'interiorizzazione del concetto che i tempi dell'abbondanza e quindi della crescita illimitata nell'uso di risorse e energia sono forse definitivamente tramontati e quindi è inevitabile entrare nell'ottica dell'essenzialità. A maggior ragione per noi che sappiamo che ogni nostra azione superflua si traduce in un maggior impatto ambientale e inutile dissipazione di energie, esattamente come ogni peso superfluo infilato nello zaino.
Proprio per questo, che non ritengo sia una paranoia soggettiva bensì una realtà oggettiva indiscutibile, per far fronte al nemico comune, rappresentato dal rischio di ridurre la nostra potenzialità operativa e quindi il raggiungimento degli obiettivi individuati, è indispensabile una "chiamata alle armi" – e mi si perdoni il linguaggio militaresco ma efficace – di tutti coloro che prestano la propria opera per il Sodalizio in vari livelli e vari ruoli propositivi, decisionali e operativi per una ricognizione a 360° per esaminare a fondo in quali comparti delle nostre attività si verificano dispersioni di risorse umane ed economiche che, oltre ad appesantire le nostre strutture gravano negativamente sul nostro bilancio. E qui mi è caro ricordare quanto scrisse l'ex consigliere centrale Flaminio Benetti di Sondrio, che in un articolo sull'Annuario della sua Sezione scritto a bilancio del suo mandato, mise in evidenza come sia necessario "accantonare contraddizioni e contrasti dove nessuno vuole rinunciare ai propri spazi tradizionali ed ignorare l'esistenza degli altri", e non solo, aggiungo io, talora opponendosi a innovazioni strutturali intese a migliorare la nostra potenzialità operativa riducendo i costi. Concludendo il mio intervento a Spoleto, citando J. F. Kennedy dissi che "la felicità è nella libertà e la libertà nel coraggio", ovviamente per raggiungere i nostri obiettivi ci vuole il coraggio di liberarsi di vecchi schemi, abitudini e modi di pensare. È quindi opportuno che tutti, una volta forniti i necessari chiarimenti, diano la propria opera in modo costruttivamente sinergico in piena onestà intellettuale. Si impone quindi una riflessione comune nella quale ciascuno, a cominciare proprio dal Presidente e dai vertici del Sodalizio, si assuma un maggiore grado di responsabilizzazione nei confronti del proprio operato, inteso a verificare l'esistenza di "zone grigie" improduttive agli effetti del raggiungimento degli obiettivi. Obiettivi che, come avevo indicato nella mia relazione dello scorso anno si identificano negli scopi statutari della formazione, della sicurezza, dell'ambiente.
In tale prospettiva vi sono due ambiti che ritengo di dover sottoporre a questa riflessione comune proprio per la delicatezza dei valori che rappresentano ma anche dei costi che sottendono in relazione alla produttività dell'Associazione nel suo insieme.
Il primo ambito è quello dei costi legati alla rappresentatività dei nostri organi istituzionali. Si tratta di verificare se la loro esistenza e la loro funzione, ora sancite dalle nostre carte statutarie e regolamentari, siano tuttora rispondenti ai criteri di economicità e produttività propri sia di un ente pubblico sia di una libera associazione moderna che debba

operare e confrontarsi col mercato.
Il secondo ambito è quello relativo all'apparato in continua espansione, data la costante proliferazione e parcellizzazione di discipline sportive legate alla montagna, a volte più moda indotta dal mercato che reale attività, del volontariato operativo, cioè dei titolati, il cui riconoscimento, talora più inteso a una promozione personale che ha una reale esigenza funzionale, si riflette in un lievitare dei costi sia strutturali che assicurativi.
È un'autoanalisi e un'analisi che può risultare dolorosa e impopolare, ma alla quale non ci si può sottrarre, e sarebbe bene che le proposte di razionalizzazione delle strutture giungessero dal loro interno, per essere liberi di fare le nostre scelte prima che ci vengano imposte dall'esterno.
In tal senso la riflessione già avviata nel 2010 in alcuni settori, ha avuto nel 2011 ulteriori sviluppi nell'ambito degli obiettivi strategici del triennio 2011-2013, i cui risultati vanno monitorati e, ove necessario, adeguati ulteriormente alla situazione, purtroppo per ora in rapido deterioramento senza segnali di inversione di tendenza, delle nostre risorse e disponibilità economiche.
Ecco in sintesi un quadro degli obiettivi raggiunti e di quelli che restano da verificare.

Centralità del Socio e delle Sezioni

Riconfermando il ruolo centrale delle Sezioni, sia come punto di riferimento e di aggregazione sociale sia come elemento essenziale nella realizzazione pratica nella collettività e nel territorio degli scopi istituzionali, al fine di agevolare i rapporti con la Sede centrale e accelerare il flusso di comunicazioni e interventi amministrativi da e per Sezioni e Soci, è stato rivisitato in modo sostanziale il sistema informatico con una riorganizzazione del programma per il tesseramento e quindi con una diversa classificazione delle tipologie di Socio e delle attività sociali dei titolati in modo da renderne più snella e puntuale la gestione.

Riassetto Otco

A seguito del progetto di riordino degli Organi tecnici centrali operativi approvato dal Consiglio centrale nel novembre del 2010, è stato messo a punto un documento di sviluppo del progetto stesso, presentato nel gennaio 2011, che prevede di attuare il conseguimento delle finalità attraverso la razionalizzazione, l'integrazione, l'efficienza e l'economicità dei processi e delle attività, la valorizzazione paritetica dei titolati e il miglioramento delle strutture di coordinamento centrali e sul territorio. In particolare per quanto concerne lo sviluppo del progetto nel territorio mi piace ricordare la relazione presentata in aprile da Francesco Carrer e Claudio Mitri a Gorizia al 131° convegno delle sezioni Veneto-Friulane-Giuliane su "Organi tecnici, scuole e sezioni. Sinergie e problematicità di un sistema integrato", che formula concrete proposte nella logica di ottimizzare le risorse (per il testo vedi il sito www.caiveneto.it). A livello di struttura di coordinamento centrale, individuata in Unicai, l'Unità formativa di base delle strutture didattiche del CAI, nel settembre è stato approvato dal Consi-

Relazione Morale del Presidente Generale

Umberto Martini

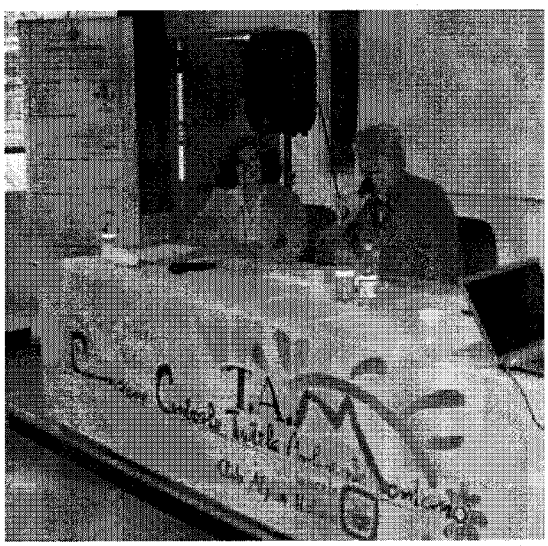
glio centrale il nuovo regolamento che fa confluire nella struttura di UniCai rappresentanti del C.A.A.I., A.G.A.I, e C.N.S.A.S., oltre ai rappresentanti degli OTCO, componenti del Sodalizio indispensabili per realizzare il coordinamento delle attività degli OTCO e predisporne strutturalmente l'integrazione ed accorpamento. Come primo atto in tale direzione è stato formalmente approvato il documento redatto da UniCai "Base culturale comune – Linee guida 2010". Sempre in applicazione del progetto, in novembre si è proceduto alla trasformazione in strutture operative della Commissione Cinematografica, che ha assunto la denominazione di Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI, e della Biblioteca Nazionale, denominata Struttura operativa Biblioteca Nazionale.

Giovani

Il tema dei giovani, messo in evidenza in diverse circostanze con le mozioni presentate a Mantova, Mestre e al congresso nazionale di Predazzo, resta un argomento centrale nelle politiche del Sodalizio, sia per dare continuità alla compagine sociale coinvolgendo le generazioni che domani ne gestiranno le sorti, sia per dare il nostro contributo per superare le difficoltà che i giovani incontrano per individuare e fare propri alcuni dei valori della propria identità e degli orientamenti verso una equilibrata e armoniosa socializzazione anche nel rapporto con l'ambiente. Si è proseguito quindi nello studio e nella messa a punto di specifiche linee guida per giungere a una concreta attuazione delle soluzioni proposte nelle mozioni, che consentano alle sezioni e ai titolati che operano sulle problematiche giovanili una maggiore incisività e efficacia delle attività specifiche. Si ritiene che nel corso del 2012 si sarà in grado di procedere alla pubblicizzazione del citato documento. Naturalmente la formazione rivolta ai giovani deve tenere conto degli aspetti legati alla sicurezza delle attività sul terreno, e a tal fin ricordo il tema sviluppato dal XXVI Congresso degli accompagnatori di Alpinismo Giovanile del Veneto e Friuli-Venezia Giulia tenutosi a Cervignano del Friuli nel novembre scorso, "Frequentare la montagna in sicurezza, come cambia la preparazione dell'accompagnatore di alpinismo Giovanile". Non minore è l'attenzione rivolta al mondo giovanile esterno, i cui principali ambiti di aggregazione sono individuati nella scuola e nelle associazioni di volontariato che operano nell'organizzazione di attività extrascolastiche. Per quanto concerne la presenza del CAI nella scuola è allo studio la presentazione di nuovi protocolli col ministero della pubblica istruzione che, implementando l'attuale, siano finalizzati alla diffusione della cultura della sicurezza. Nell'attuazione dell'attuale protocollo prosegue la positiva esperienza dei corsi di formazione per docenti, realizzati con gli operatori messi a disposizione degli OTCO dell'AG, TAM e CSC. Tra le novità del 2011, ai corsi tradizionali è stato aggiunto un corso invernale per docenti tenutosi a Misurina nel febbraio 2011, battezzato "Una scuola coi fiocchi".

150°

L'anno trascorso ha rappresentato un importante periodo di preparazione per le celebrazioni del 150°. La Commissione e il Coordinamento operativo hanno lavorato in sinergia per individuare gli indirizzi generali e tradurli quindi in linee guida entro le quali inquadrare i progetti sia sul piano nazionale che su quello regionale e sezionale.
Com'è riferito nella relazione specifica sono stati precisati gli ambiti dei vari progetti, sia di quelli la cui realizzazione compete agli Organi centrali, sia di quelli di iniziativa del territorio ai quali, in base alla rispondenza dei criteri di congruità espressi nelle linee guida è stato concesso il patrocinio e l'uso del logo, da parte del CDC. È stato quindi messo a punto il programma di massima delle celebrazioni e il relativo piano finanziario, nonché il dossier per la ricerca sponsor, sia a livello nazionale che locale, senza il cui intervento molti progetti resterebbero sulla carta, dato il momento particolarmente delicato tanto per le disponibilità interne che per l'economia in generale.
Ma il cammino "verso il 150°" non si è fermato ed alcuni dei progetti individuati per il 2011, in concomitanza con le celebrazioni dell'Unità nazionale, sono stati realizzati, come è stata data ampia informazione dalla stampa sociale. In particolare ricordo a livello nazionale le quattro mostre del Museo della Montagna, due a Torino, poi a Trento e a Napoli. A livello regionale o interregionale in Piemonte le manifestazioni "Monviso 150" organizzate da un gruppo di Sezioni piemontesi, quindi l'inaugurazione del Museo dell'Alpetto, nell'edificio del primo rifugio storico del CAI, dedicato a Giacomo Priotto, d'iniziativa del GR Piemonte; lo spettacolo "Gli Italiani delle montagne", cantata per orchestra e coro, promossa dalla sezione di Torino e dal coro sezionale Edelweiss, messo in scena in maggio al SERMIG di Torino, spettacolo replicabile; e ancora una delle iniziative programmate dalla Sezione Ligure, che in un progetto comune con la Sezione di Milazzo hanno realizzato l'incontro fra i soci, nel segno delle celebrazioni unitarie.
Certo il cammino è lungo, tutto in salita, e non ce ne nascondiamo le difficoltà. Vi sono molti aspetti ancora da approfondire, sia sul piano organizzativo che su quello finanziario. A tal scopo è stata predisposta una postazione fissa presso la Sede centrale che, per ora operando a part time, sia di appoggio e di riferimento sia per la Commissione e per il Coordinamento, sia per il territorio. Inoltre si è individuato a bilancio per il 2012 un primo stanziamento per avviare quelle attività che richiedono una preparazione biennale. Ma proprio com'è nello spirito delle manifestazioni, ben precisato dall'allora Presiden-



Convegno TAM a Gemona del Friuli. Miranda Bacchiani ed Umberto Martini al tavolo dei relatori. (foto di Roberto Serafin)

te generale Salsa "un prodotto culturale della realtà nazionale del CAI, formato dal mosaico dei contributi delle realtà regionali e non un prodotto amministrativo della cosiddetta Sede centrale" che confidando nella collaborazione di tutti abbiamo buoni motivi per ritenere che lo sforzo comune darà luogo *ad un insieme di attività in cui tutti i soci potranno riconoscersi* in una maggior consapevolezza della realtà rappresentata dal Sodalizio, e, all'esterno in una maggior visibilità del nostro impegno a favore della collettività.

Stampa periodica

La stampa periodica ha da sempre rappresentato la punta di diamante della nostra comunicazione, seppure da tempi e con periodicità diverse. *La Rivista*, nel 2011 ancora bimestrale, ha sempre avuto la funzione di documento storico e testimone dell'evoluzione dell'Associazione, dell'alpinismo e in genere delle attività che a vario titolo riguardano il mondo della montagna; *Lo Scarpone* ha svolto il ruolo di notiziario delle attività degli organi centrali e territoriali e di strumento di informazione d'attualità su eventi, fatti e persone sia interni al Sodalizio che esterni. Tale modello di comunicazione è rimasto inalterato nella periodicità e nella diffusione dal 1993 al 2011, certamente rispondendo alla sua funzione di house organ, con costi ritenuti proporzionati sia al bilancio dell'associazione che alla quota a carico dei soci.
In questo periodo tuttavia si sono verificati due fenomeni che seppure con tempi ed effetti diversi hanno reso necessaria una revisione di tale formula, fenomeni che l'hanno resa da un lato anacronistica, dall'altro eccessivamente onerosa.
La rapida evoluzione dell'informatica, che ha riguardato in particolar modo gli ambiti del lavoro e della comunicazione, ha fondamentalmente modificato i modi e i tempi di diffusione dell'informazione, mentre gli aumenti attuali nei costi delle materie prime, del lavoro e del trasporto nella distribuzione postale, *con una tendenza che non lascia certo ben sperare*, investendo la società tutta ci hanno indotto a quei cambiamenti che, elaborati nel 2011 produrranno i loro effetti a partire dal 2012. Il problema principale infatti era rappresentato dai limiti di diffusione e di tempestività nell'informazione che la formula del bimestrale e mensile cartacei rappresentava.
Per poter essere presenti con la nostra voce in ambito nazionale, poiché tale è la nostra Associazione e poter essere *"competitivi" con altre voci soprattutto della stampa generalista*, spesso stonate, era necessario ampliare il nostro ambito di diffusione, sia come visibilità concreta, sia come accessibilità virtuale, questa rivolta a tutti gratuitamente e in particolare al mondo giovanile. La formula studiata e messa a punto risponde quindi a tali esigenze, oltreché consentendo un contenimento dei costi. Come è più ampiamente riferito nella relazione specifica la Rivista del Club Alpino Italiano, che dal 2012 assumerà la testata di "Montagne 360°" proprio per indicare l'apertura al mondo esterno al nostro Club, tornerà ad essere mensile con lo stesso numero di pagine del bimestrale, in modo da nulla togliere in quantità e qualità dell'informazione ai soci rispetto alla formula precedente ma poter essere distribuita nelle edicole, mentre *Lo Scarpone*, mantenendo immutata la testata e la cadenza mensile ma con aggiornamenti bisettimanali, esce in rete per la lettura on-line, costituendo il veicolo di comunicazione di eccellenza per tempestività nel collegamento con le Sezioni, gli Organi istituzionali e i Soci che desiderino essere costantemente aggiornati, e inoltre aprendo il canale di comunicazione all'esterno.
Si è trattato di un'azione di razionalizzazione che ha richiesto coraggio e energie, sacrificando qualche sentimentalismo, certo, e che richiederà ancora impegno per affinare il "prodotto" sia nelle aspettative interne che nelle proiezioni esterne. Ma sono certo che anche qui, con la collaborazione di tutti, oltreché di quanti vi hanno sin qui lavorato con competenza e professionalità, sarà una sfida vincente.

Contenuti, metodi e strumenti

Osservando gli "orizzonti e orientamenti", concetti richiamati nella testatina dell'editoriale della nostra rivista, si nota che attualmente la forbice che distingue l'alpinismo di performan-

Relazione Morale del Presidente Generale

Umberto Martini

ce e di competizione da quello associativo e sociale, si divarica sempre più. Le realizzazioni di superatleti professionisti o semiprofessionisti che del loro alpinismo hanno fatto lo scopo di vita, si allontanano sempre di più da quelle di coloro per i quali la frequentazione della montagna resta una delle occupazioni del tempo libero, seppure a diversi livelli.
Partendo da questa realtà, pur dando il giusto riconoscimento ai meriti e al valore degli exploit degli alpinisti di punta, e qui mi piace ricordare le imprese di Simone Moro, Abele Blanc, Mario Panzeri, Hervé Barmasse è ovvio che come Associazione, dobbiamo dedicare tutte le nostre risorse a quest'ultimo ambito, secondo il modello culturale che ci appartiene e che va diffuso con tutti i mezzi formativi e di comunicazione di cui disponiamo o ai quali abbiamo accesso. In tre direzioni si è esplicata particolarmente la nostra attività formativa: nell'alpinismo, che ha visto particolarmente impegnata la CNSASA nel suo 75° anno di attività, nell'escursionismo ove la CCE deve confrontarsi con le sempre crescenti problematiche della sentieristica, dovute al massiccio incremento degli utenti, la speleologia ove la CCS opera attivamente sia nell'approfondimento della conoscenza con nuove esplorazioni sia alla tutela dell'ambiente ipogeo. Tutti saperi che il Comitato Scientifico Centrale, al quale il nuovo presidente Mattia Sella ha dato nuovo impulso, intende portare fuori dal Sodalizio per formare i giovani ad affrontare la montagna con maggior consapevolezza.
Ambito in cui il nostro modello culturale nell'orizzonte della società non è quello di promuovere un alpinismo massificato ma un alpinismo famigliare dove per famiglia intendiamo tutte le componenti di età, dai bambini delle primarie ai "seniores", studiando, mettendo a punto e diffondendo per ogni fascia di età un "modo di essere" in montagna aderente ai nostri principi di responsabilità, consapevolezza, quindi sicurezza e rispetto. Modello culturale che nell'orizzonte geografico ed ambientale rivolge una particolare attenzione alle aree "depresse" sotto il profilo del turismo montano, incoraggiando iniziative locali, anche private, che si sviluppino nella nostra ottica e che non vanno considerate come concorrenziali ma sinergiche al raggiungimento degli obiettivi di carattere sociale.
Se questi sono gli orizzonti circa i contenuti, vediamo quali sono le azioni intraprese e gli obiettivi realizzati o in fase di elaborazione.

Ambiente e territorio

L'ambiente in generale come patrimonio e come risorsa è al centro dell'attenzione e delle problematiche internazionali legate da una parte alla necessità di tutela dei "polmoni verdi" della terra e dall'altra dello sfruttamento delle fonti energetiche non rinnovabili. Nell'ambito più limitato dell'ambiente montano l'acuirsi nell'ultimo decennio dei cambiamenti climatici e della crisi economica che hanno modificato sia la geodinamica e la stabilità del territorio, sia l'economia montana da una parte che i tempi e i modi del turismo alpino dall'altra, hanno resa necessaria una rivisitazione e aggiornamento dei documenti di indirizzo del CAI in materia di protezione della natura (Bidecalogo, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur, Mozione di Predazzo) che datano da trent'anni or sono in avanti. La Commissione Consiliare per le Politiche Socio Ambientali all'uopo costituita, in collaborazione con la Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano, ha redatto un documento unitario e articolato, che riassume la posizione del CAI in merito alle molteplici tematiche ambientali, documento che verrà proposto all'approvazione degli organi istituzionali. In particolare gli argomenti connessi a tali documenti sono stati analizzati e approfonditi dalla CCTAM nel convegno tenutosi in aprile a Gemona del Friuli e ancora in ottobre a Pesaro nel 1° congresso degli operatori TAM.
Circa gli interventi specifici desidero ricordare la firma del protocollo per il Parco Nazionale del Pollino, avvenuta in novembre a Castrovillari, e la partecipazione nel gennaio 2011 a Cosenza e a Castrovillari al convegno sul Parco della Sila, e in marzo a Reggio Calabria al convegno sulla tutela ambientale dell'Aspromonte. In altre occasioni ed eventi esterni al Sodalizio abbiamo fatto sentire la nostra voce su vari argomenti di tutela dell'ambiente montano. A titolo di esempio ricordo nel gennaio 2011 l'intervento in occasione del II criterium sugli sci dei Parlamentari a Sestola, in aprile e maggio a Grénoble e a Chamonix il past president Salsa ha portato la nostra voce alle "Assises" dell'alpinismo, e al centro "Crepaz" al Pordoi al Consiglio della fondazione Dolomiti Unesco; in giugno nostri relatori all'EURAC di Bolzano nella conferenza internazionale organizzata dal Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, CAI e Alpenverein austriaco "Il prezzo del paesaggio: chi pensa al paesaggio nelle Alpi", a settembre a Firenze all'assemblea nazionale per il rilancio Parchi, e a Agordo al convegno internazionale "Di chi sono le Alpi?".
Come si vede tale intensa attività propositiva ed espositiva denota il nostro forte interesse e coinvolgimento nelle tematiche ambientali.
In particolare le occasioni che ci hanno portato nel Meridione sono un'ulteriore dimostrazione dell'opportunità di svilupparvi maggiormente la presenza del CAI. A tale scopo il Vice presidente generale Sottile è stato impegnato, talora affiancato da me, ad approfondire la conoscenza delle cause e delle potenzialità del territorio ai fini di tale presenza, partecipando a numerosi incontri ed eventi. Tra i più rilevanti ricordo ad aprile a Campobasso la tavola rotonda "il CAI e il Matese, una storia che continua"; in maggio a Cassino l'incontro con il presidente della provincia di Frosinone, e in Sardegna all'inaugurazione del Sentiero Frassati sul Gennargentu; in giugno e luglio incontri con il Prefetto per il Cammino delle Abbazie; in ottobre a Benevento in occasione del XIII Meeting Nazionale per la Sentieristica e per la XIII Settimana nazionale dell'Escursionismo; a Fossombrone e a Urbino la visita alle di Sottosezioni e in novembre a Cosenza l'incontro con le Sezioni calabresi e lucane. In tali occasioni sono emersi dati e situazioni significative agli effetti di stilare un'analisi che sviluppi gli argomenti legati alla minor presenza del CAI in talune aree, al fine di individuare e realizzare soluzioni migliorative.

Rapporti istituzionali

Nel momento in cui è allo studio una revisione del nostro quadro normativo sia per meglio rispondere alle aspettative dei Soci che per individuare e mettere a punto una efficace strategia di gestione delle potenzialità dell'intero Sodalizio, studio affidato sia sotto il profilo progettuale che sotto quello normativo al gruppo di lavoro "Il CAI del domani", è indispensabile mantenere stretti rapporti istituzionali con le autorità sia centrali che regionali, con fondazioni e associazioni che operano nell'ambito della montagna nonché con le istituzioni internazionali di riferimento. Tali rapporti sono essenzialmente intesi ad una puntuale e aggiornata conoscenza dello stato attuale e dei possibili sviluppi della legislazione sia europea che dello Stato e delle Regioni in materia di montagna, in primo luogo perché la nostra normativa "in fieri" non presenti

dissonanze o "rotte di collisione" con provvedimenti che ci possono riguardare, e in secondo luogo per poter influire sugli orientamenti legislativi secondo i nostri principi culturali e le nostre necessità strutturali intese a sempre migliori prestazioni di servizi formativi e per la sicurezza.
A tal fine come invitati permanenti alle riunioni del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento abbiamo partecipato a sette riunioni del Gruppo, nonché a incontri con l'On. Erminio Quartiani, Presidente onorario del gruppo stesso e il nuovo presidente Senatore Giacomo Santini, sulla cui convergenza di vedute ha rilasciato interviste per Lo Scarpone e La Rivista.
Proficui gli incontri in marzo con il Ministero delle Finanze al fine della puntualizzazione del decreto sulle energie alternative nei Rifugi, e in dicembre con il Presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, affinché si renda portatore anche della nostra voce presso i governatori regionali.
Altrettanto stretti sono stati i rapporti con il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi nella persona del Segretario Marco Onida, rapporti sfociati anche nella conferenza internazionale di Bolzano di cui si è parlato sopra, e nell'intervista dallo stesso rilasciata a Lo Scarpone sullo stato della Convenzione e dei suoi protocolli.
Pure a livello internazionale in luglio a Milano si è tenuto un incontro con i rappresentanti all'UIAA e al CAA, anche in preparazione dell'Assemblea del Club Arc Alpin di settembre al Palamonti di Bergamo e in funzione della nostra partecipazione all'Assemblea generale dell'UIAA di ottobre a Kathmandu, anche in relazione alla possibilità di giungere alla formazione dell'UEAA, l'Unione Europea delle Associazioni Alpinistiche, per costituire in un'ottica continentale il coordinamento dei Club alpini europei. Ancora a Bergamo in novembre si è riunita la Commissione Access dell'UIAA. Con particolare attenzione abbiamo seguito i lavori della CIPRA, presieduta dal nostro delegato Oscar Del Barba, particolarmente incentrati sulle problematiche connesse alla protezione ambientale nel cambiamento climatico e alla pianificazione territoriale.
Non meno assidua è stata la nostra presenza e collaborazione con le associazioni e fondazioni culturali che tradizionalmente svolgono attività e organizzano manifestazioni con intendimenti e in ambiti convergenti e sinergici ai nostri scopi statutari, ora più che mai utile ed efficace in relazione alle prossime celebrazioni del 150°. A tal scopo intensa e produttiva è stata la collaborazione con il Museomontagna e la Biblioteca Nazionale, i cui rappresentanti fanno parte della Commissione per il 150° per la realizzazione di idee e progetti comuni, così come si sono rafforzati i legami con il Filmfestival di Trento grazie anche alla elezione a Presidente del Festival del nostro past president Roberto De Martin, e ciò sia in relazione alla celebrazione del 60° anniversario del Festival nel 2012 che in relazione alla nostra presenza per il 150° nel 2013 con manifestazioni mirate. Consueta è la nostra partecipazione e presenza ad altre iniziative, quali il premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" per la letteratura di montagna e ambiente, al MIDOP, Festival del Documentario naturalistico di Sondrio, al Cervino CineMountain Festival, nonché alla Fondazione Angelini di Belluno.

Relazione Morale del Presidente Generale

Umberto Martini

Comunicazione

Mentre ritengo che la comunicazione interna al Sodalizio, ancorché perfettibile si realizzi in modo soddisfacente, anche grazie alla revisione e al potenziamento dei collegamenti con il corpo sociale tramite il sistema informatico e al rinnovamento nella formula editoriale e nei contenuti della stampa periodica, diversa è la riflessione per quanto riguarda la comunicazione esterna.
Fondamentalmente le nostre difficoltà nel diffondere all'esterno il nostro messaggio sono determinate dal meccanismo secondo il quale una notizia, per essere accolta e diffusa dai media, deve necessariamente aumentare le vendite o all'aumento del dato di ascolto televisivo. Paradossalmente le notizie più "appetibili" in tal senso, quelle che "bucano lo schermo" sono gli scoop scandalistici, o destinati a fare sensazione colpendo in senso negativo l'immaginazione del pubblico. È quindi ovvio che è assai difficile far rientrare il nostro messaggio in tali categorie, laddove tradizionalmente il nostro è un messaggio culturale formativo, dai contenuti positivi e rassicuranti. Poiché queste sono tuttavia realtà, quella esterna che non possiamo e quella interna dei nostri contenuti che non intendiamo modificare, è necessario per quanto possibile adeguare i nostri strumenti di comunicazione ai modi del mondo dell'informazione. Anche se non sono mancati i riscontri positivi alla nostra attività di comunicazione, com'è riferito nella relazione specifica, ritengo si debba profondere ulteriore impegno in tale settore e a tal uopo è allo studio un piano di comunicazione a breve e a medio termine basato su una linea coerente di immagine del ruolo e della presenza centrale del CAI nel mondo della montagna, utilizzando come veicolo per trasferire tale immagine all'attenzione del pubblico la circostanza del 150° di fondazione e le sue manifestazioni rivolte alla collettività.

Conclusioni

Walter Bonatti nel lasciarci ci ha dato, con la testimonianza della sua vita, una grande lezione: chiunque all'interno della propria esperienza esistenziale ha la possibilità di realizzare qualcosa di grande e di buono, cioè inteso a migliorare sé stesso e la realtà con la quale si confronta. Io credo che ciò, per tutti noi ai quali qui ed ora è stato affidato l'onere e l'onore di amministrare il patrimonio ideale, umano ed economico rappresentato dal Club Alpino Italiano, debba configurarsi nel realizzare ciò che vorremmo che fosse l'Associazione e ancor più la montagna sulla quale intendiamo proiettare a 360° il nostro messaggio culturale e le nostre attività pratiche. Ritengo che questo in estrema sintesi e nella linea di quell'essenzialità alla quale dobbiamo ispirare il nostro operato non possa che identificare la montagna ed il CAI con uno spazio di libertà e responsabilità per tutti coloro che a vario titolo si trovano ad interagire in esso.
Le risorse, i modi e i mezzi di cui disponiamo sono quelli richiamati nelle pagine che precedono, ma forse è opportuno richiamare l'attenzione sulla necessità che una volta individuate le linee essenziali tutti si adoperino in modo leale, solidale e coerente per contribuire alla costruzione e alla conservazione comune di questo spazio, superando personalismi e sterili confronti critici che si risolvono in attriti e dispersione di energie. Solo uno sforzo comune in questa particolare situazione di crisi generale, può farci superare le difficoltà che inevitabilmente ostacolano il nostro cammino.
A conclusione di questo secondo anno di presidenza, che ho dedicato in parte ad approfondire la conoscenza delle problematiche, a volte assai complesse, legate agli adeguamenti strutturali indispensabili per rendere la nostra associazione più agile e più rispondente alle richieste e sollecitazioni che pervengono dal territorio sia dal nostro interno che dall'esterno, e in parte a coordinare la gestione di provvedimenti improcrastinabili a causa della situazione generale di crisi, devo rivolgere un sincero ringraziamento a quanti, dai componenti gli organi istituzionali al personale tutto, che in capo al nuovo direttore si è trovato a far fronte a ranghi ridotti alla sempre crescente mole di lavoro, mi hanno agevolato il compito e confortato nei passaggi più difficili piazzando solide protezioni per la sicura progressione della cordata. Tra costoro in particolare il componente il Consiglio che lascia la carica per fine mandato, Luigi Grossi.
Ora ci attende un periodo di poco più di un anno decisivo per giungere al traguardo del 150° di un Club alpino non arroccato a difesa delle posizioni acquisite ma reso più dinamico ed incisivo, in grado di orientare, come forza motrice centrale nella costellazione delle iniziative legate alla montagna, le scelte e i comportamenti di quanti frequentano la montagna, e le decisioni di coloro ai quali spetta la responsabilità di ridisegnarne la mappa socioeconomica.
Infine un pensiero inteso a commemorare quei Soci che giunti al termine del loro percorso terreno hanno lasciato traccia nel nostro ricordo e nel nostro cuore:
Walter Bonatti (Medaglia d'Oro)
Alberto Bonafede (CNSAS)
Achille Borella (Sezione Rho)
Alberto Botta (già Segretario Generale)
Fabio Favaretto (Sezione Mestre)
Aldo Giustina (CNSAS)
Fulvio Ivaldi (già Presidente Convegno LPV)
Giorgio Nenzi (Sezione Conegliano)
Mario Merelli (Sezione Bergamo SS. Ardesio)
Renzo Mingardo (Sezione Mestre)
Francesco Riccaboni (già Consigliere Centrale)
Enzo Ronzoni (Sezione Bergamo)
Gilberto Salvatore (già Presidente della Sezione di Livinallongo del Col di Lana)
Mario Sardi (Sez. Vittorio Veneto)
Stefano Tirinzoni (già Vicesegretario Generale)

Excelsior!

Umberto Martini
Presidente generale